

# SITUAZIONE MISSIONARIA NEL CONTESTO DI ESODO DAI REGIMI AUTORITARI

---

*P. Grzegorz Jaskot*

## 1. INTRODUZIONE

2. Chi è responsabile dell'educazione dei giovani
3. Fino a che punto i comunisti hanno portato l'educazione dei giovani
4. Dove dobbiamo arrivare nell'educazione della nuova gioventù.
5. Quali sono gli intenti più importanti nell'educazione e nella formazione, provenienti dalle sfide dei giovani, dei loro educatori e della nuova educazione.
6. Alcuni suggerimenti per un piano educativo per una esperienza di fede più profonda.

## 1. INTRODUZIONE

Abbiamo visto e considerato finora le situazioni di vari paesi e contesti nell'educazione dei giovani e nella loro formazione « alla fede ».

A me tocca presentarvi la situazione « nel contesto di esodo dai regimi totalitari ». Vi parlerò di una regione piuttosto chiusa allo scambio di informazioni con l'esterno, perché questo tornava utile ai regimi precedenti. Ancora oggi, mentre l'esercito sovietico sta ritirandosi dai nostri paesi, ed i confini sono stati aperti dandoci la libertà di andare verso l'Ovest (ma non ancora verso l'Est), le informazioni sono molte scarse.

Per quanto mi è noto, anche se si stanno facendo delle indagini sulle situazioni dei giovani e della Chiesa Cattolica nei nostri paesi, le conclusioni rimangono accessibili solo ad alcuni ambiti ristretti e a persone scelte. È sempre difficile ottenere qualche informazione sulla

situazione giovanile nell'URSS, dove le condizioni sono sempre più particolari.

Per questo, vorrei dirvi fin dall'inizio, che la mia relazione è molto limitata e si concentra solo sulla Polonia, ma in genere è simile a quella degli altri paesi del nostro blocco. Questo è il risultato dei principi sistematici del partito comunista. Tutte le direttive provenivano da un solo centro – Mosca. Anche se le realizzazioni particolari di quelle direttive variavano a seconda dei paesi, ovunque però si notavano gli interventi evidenti dei servizi speciali delle ambasciate sovietiche, perché ci si conformasse con le linee date. Le indagini svolte da quei servizi misuravano il grado di comunicazione sulla vita dei vari paesi e ne suggerivano le misure successive. Altrettanto importanti si mostravano i legami di tipo economico, politico, militare e varie altre dipendenze di carattere reciproco che si limitavano solo al nostro blocco, e già facilitava su di noi professioni di vario tipo.

Il cambiamento che ne seguì nella nostra vita, nel nostro modo di pensare e di agire, portò con sé tali trasformazioni nella mentalità dei cittadini, che è difficile dire quando sarà possibile ricuperare lo stato precedente in una società che si era formata per secoli con l'insegnamento della Chiesa e con risultati positivi.

In questo contesto, per poter pensare, « all'educazione dei giovani alla fede », come ci esorta il CG23 ed il presente incontro, dobbiamo necessariamente rifare tutto il processo educativo dell'uomo, come tale, per poter ritornare all'equilibrio precedente, su cui si possa poi iniziare la formazione positiva dei giovani.

Una tale complessiva formazione racchiuderà anche lo spazio per lo studio e la realizzazione del contenuto evangelico e dell'insegnamento della Chiesa nella vita quotidiana.

## 2. CHI È RESPONSABILE DELL'EDUCAZIONE DEI GIOVANI?

La Chiesa nella «Dichiarazione sull'insegnamento cristiano» del Concilio vaticano II, sottolinea il diritto d'ogni uomo ad una istruzione conforme ai suoi fini, alle sue caratteristiche individuali e anche alle sue tradizioni nazionali e culturali.

L'obbligo principale dell'educazione dei giovani spetta in primo luogo ai genitori. Lo stesso obbligo coinvolge le persone e le istituzioni a cui i genitori hanno affidato l'istruzione. Anche lo Stato, prendendosi cura della formazione dei cittadini, deve creare le proprie condizioni affinché la famiglia possa svolgere i suoi compiti educativi. Gli stessi obblighi sono presenti nella missione della Chiesa. Anzi è proprio essa che si sente più obbligata ad aiutare le famiglie nella loro attività educativa, oltre ad assistere ogni fedele nella formazione religiosa relativa alla educazione cristiana.

Nessuno di questi deve rifiutare la responsabilità per lo svolgimento efficace del processo educativo.

Durante la sua formazione, il giovane è esposto a molti influssi, spesso anche casuali, come quelli dei mass media, dell'ambiente locale più vicino, dei gruppi di coetanei, ed allora non solo le famiglie e gli educatori professionali, ma tutta la società deve essere consapevole delle origini e degli influssi provocatori. Più difficile diventa la situazione sociale, più necessaria si fa una comune ed attenta responsabilità verso i giovani.

La Polonia venne a trovarsi in una tale situazione, ed è quindi necessario che tutta la società sia cosciente dei bisogni educativi più urgenti, degli impegni più importanti e delle condizioni essenziali per il loro svolgimento.

## 3. FINO A CHE PUNTO I COMUNISTI HANNO PORTATO L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI

L'educazione familiare ed istituzionale polacca attingeva a piene mani dalla sua tradizione i valori cristiani e patriottici, anche se non

sappiamo fino a che punto questo venisse vissuto apertamente.

Il sistema politico impostaci dopo la seconda guerra mondiale, negava tutte le linee di questa formazione ed in modo programmatico mirava a sradicare tutte le sue manifestazioni. In principio si voleva fare della Polonia un modello puro dell'educazione comunista. L'ideale di questo modello doveva essere un individuo interamente sottomesso all'interesse sociale: la sua mentalità ed attività dovevano essere condizionate dal posto, che gli sarebbe stato assegnato in una classe sociale. Un tale individuo avrebbe dovuto accettare tutti i principi del sistema e realizzarsi nella vita. L'identità nazionale, culturale e religiosa dovevano venire in seconda linea. L'individualità e soggettività dovevano cedere il posto ad una conoscenza di gruppo sociale.

Il sistema uniforme e centralizzato, che ci era stato imposto veniva però minacciato dalla presenza della famiglia, che per sua natura è difficile da controllare. Per questo motivo il sistema educativo comunista faceva di tutto per limitare il ruolo della famiglia e faceva sapere che la maggiore responsabilità nell'educazione spettava allo Stato, per cui questi aveva il diritto di decidere sui programmi e sull'organizzazione di tutte le iniziative educative. Una istruzione efficace doveva essere dominata dalle ragioni politico-sistematiche.

Questo modello comunista trovò in Polonia una forte resistenza sociale, e fu proprio la famiglia a diventare il bastione di difesa contro quell'ideologia straniera. L'ambiente della famiglia era conscio della sua storia nazionale, per cui il modello forzato dell'educazione provocò atteggiamenti difensivi assai frequenti, anche presso gli educatori, con una opposizione attiva contro i loro programmi e metodi educativi (e ciò si notava dalle gravi repressioni che subivano poi), oppure introducendo clandestinamente forme e contenuti proibiti nelle attività sociali, ed infine con una forte resistenza interna ed il boicottaggio del sistema, ma questo voleva dire rinunciare alla possibilità di promozione da essa provvedute. Come alternativa si presentavano vari atteggiamenti conformisti, più o meno coscienti. Non possiamo però tacere il fatto che in alcuni ambiti il nuovo sistema

incontrò l'approvazione, anzi il programma, che mirava ad una mutazione della società così rivoluzionaria, affascinava.

Fu la Chiesa cattolica ad offrire un grande appoggio nella lotta per conservare l'identità nazionale e culturale dei polacchi. Mentre essa aiutava la nazione schiava a conservare le correnti principali della vita sociale, si prendeva cura delle proprie funzioni e delle varie istituzioni, godendo sempre maggior credito presso i giovani, i quali vi trovano le esigenze etiche univoche e il rispetto della verità, mentre il sistema educativo ufficiale sembrava premiare la legalità ed il conformismo, se non addirittura la falsità.

Le successive crisi sociali e la crescente onda di critica del sistema, provocarono una graduale sostituzione del modo di agire comunista, dalla realtà si passò all'apparenza. Il sistema esigeva dai giovani non più adesione, ma rispettive dichiarazioni e azioni simboliche. Così uno dei comportamenti più pregiati di tutta la società fu la simulazione.

Una generale accettazione della divergenza dei valori interni e manifestati, portò con se degli effetti negativi e molto seri, tra questi ve ne fu uno, il più pericoloso. I giovani persero la fiducia nei loro genitori, educatori, istituzioni educative ed anche verso le idee e valori da essi diffuse. Si manifestò pure un'aggressione verso il mondo adulto ed i suoi atteggiamenti, ed in particolare una inquietante indifferenza e avversione verso i comportamenti patriottici. Un'altro effetto clamoroso fu la profonda demoralizzazione in una parte dell'ambiente pedagogico.

La diminuzione del prestigio professionale, causato da una debole posizione materiale e da crescenti cattive condizioni di lavoro, la mancanza di credito presso i giovani, unita ad una vera posizione di incapacità, provocando la fuga di educatori di valore. Molti presero il loro posto per motivi tutt'altro che meritevoli di simile posizione. I giovani erano attratti verso l'università per una certa facilità di accesso, per vacanze lunghe, per un senso di autorità, e per una limitata responsabilità agli effetti del lavoro.

In tale ambiente il lavoro educativo diventava sempre più diffici-

le. I genitori, essi stessi cresciuti nella Polonia del dopo guerra, sempre più carichi di lavoro e oppressi dallo stress quotidiano, trovavano sempre meno tempo per i loro figli e dimostravano sempre meno maturità nello svolgimento dei loro doveri educativi, anzi sempre più spesso scaricavano su di essi la propria aggressività. Si moltiplicavano e moltiplicavano così i conflitti tra genitori e figli, spesso a causa dell'alcolismo, diventando poi vittime della disgregazione dell'unione familiare. In simile situazione, aumenta sempre più il numero dei giovani che vengono a trovarsi in difficoltà pedagogiche e didattiche e alcuni si trovano addirittura in pericolo di una patologia sociale.

Anche la Polonia non andò esente da movimenti giovanili contestatari, che esortavano alla rivolta contro la società e la sua cultura, al ripudio delle norme generalmente accettate, anzi c'era chi in modo programmatico diffondeva antivalori. Tutti questi movimenti offrivano vari modelli di fuga, chi nei propri simboli, chi nella musica, nel linguaggio, nei comportamenti, persino nell'aggressività e libertà sessuale. Così il modello della nuova generazione diventò l'uomo egocentrico, suscettibile ai vari influssi, uomo di maturità emozionale e di una povera maturità sociale, di poca resistenza nelle situazioni difficili, incapace di autocontrollo. Presso i giovani poi vi fu sempre una maggiore dipendenza dalla droga e molti suicidi.

Nonostante queste difficili condizioni, molte famiglie e molti educatori riuscirono a mantenere le tradizioni polacche riguardo l'educazione e l'istruzione con risultati positivi. Questo si poté osservare in molti movimenti sociali, e ora contribuiscono molto alle trasformazioni che si stanno verificando. Anche la buona preparazione di giovani specialisti polacchi, viene molto apprezzata nei vari paesi del mondo. Un altro effetto dello sforzo educativo nei vari ambienti ha portato la società, in modo speciale i genitori, ad una maggiore convinzione della possibilità di scelta di un proprio programma d'istruzione e di educazione dei giovani.

#### 4. DOVE DOBBIAMO ARRIVARE NELL'EDUCAZIONE DELLA NUOVA GIOVENTÙ

Le tradizioni educative polacche si possono riassumere nella massima antica «Dio e Patria». L'identità nazionale e culturale polacca trae la sua origine dalla fedeltà ai valori principali umani, nazionali ed evangelici, e alla dimensione cristiana dell'uomo, che forma una delle basi della cultura europea; dalla fedeltà all'etica cristiana e all'insegnamento sociale della Chiesa.

Un ideale educativo, in genere, nella nostra cultura, dovrebbe essere un uomo non solo capace di approfondire la conoscenza della verità e di vivere nella verità, ma anche obbligato a agire in questo senso; un uomo che sa fare il bene e si dirige nella via dell'amore, che tiene in grande considerazione la libertà e sa creare le condizioni per gli altri, affinché realizzino i valori umani; un uomo che si accorge ed ammira le bellezze del mondo, ed è capace di gioirne; infine un uomo che fa crescere in se le virtù teologali e cardinali.

Nel mondo d'oggi in cui vi abbondano i dilemmi drammatici di civiltà e di identità, che l'uomo ha perso, è necessaria una costruzione ed una realizzazione seguendo un sistema pedagogico fondato sul suddetto ideale educativo. Un tale ideale sarebbe una grande opportunità per la Polonia nella sua rinascita.

I fini particolari dell'educazione devono essere legati ai bisogni attuali dello Stato polacco e ai concetti del suo futuro sviluppo. Ora la realizzazione di queste idee, per ora molto generali, presenterebbe le caratteristiche più desiderabili per il Polacco contemporaneo: l'amore per la patria, la consapevolezza della propria identità nazionale e culturale, la tolleranza, l'inclinazione al dialogo, un forte senso di responsabilità, la prontezza alla rinuncia e allo sforzo sistematico, l'abilità di pensare e di agire in modo costruttivo ecc.

La Chiesa in Polonia oltre alla mobilitazione della società verso le attività conformi allo spirito dell'educazione cristiana, determina anche il suo principio fondamentale di rispettare, nei programmi educativi, i legami tradizionali tra gli orientamenti cristiani e patriottici.

Per venire in aiuto alla formazione degli altri, ci viene offerto un altro principio educativo: questo esige che ogni attività educativa rispetti la soggettività dell'allievo, la sua dignità personale, e la sua eccezionalità. È soprattutto il bambino o il giovane, le sue motivazioni, il suo sforzo autoeducativo e autodidattico, che decidono dei risultati finali del processo educativo.

5. I FINI PIÙ IMPORTANTI DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE CHE SI BASANO SULLE SFIDE PROVENIENTI DAI GIOVANI, DAI LORO EDUCATORI E DALLA NUOVA EDUCAZIONE

Possiamo elencare i quattro fini più importanti:

1. Occorre abbandonare il sistema educativo comunista e superare i suoi difetti nel campo dei programmi, metodi e forme d'attività, contenuti, linguaggio specifico, atteggiamenti e modi di lavorare dei pedagoghi, educatori, genitori e giovani.

I compiti che ne risultano sono i seguenti:

- \* la formazione ha bisogno di funzionare nella verità e nella libertà di una scelta, cosciente e indipendente, dei valori e dei programmi didattici ed educativi scelti dalle istituzioni pedagogiche attraverso un'organizzazione adatta,
- \* Provvedimenti necessari per creare un senso di sicurezza nei giovani, genitori ed educatori per mezzo di un nuovo modo di educazione, che si basi sul sistema preventivo, eliminando quello repressivo, che generava lo stress e non era accettato,
- \* Restituire alla famiglia il ruolo fondamentale nell'educazione dei loro figli e assicurando loro ogni aiuto possibile (formale, giuridico, materiale, organizzativo, pedagogico ed ecclesiale),
- \* Migliorare i contatti dei genitori e degli educatori con gli allievi.

2. La necessità di preparare la nuova generazione alla partecipazione attiva nei cambiamenti democratici e alla formazione della vita sociale e politica.



I compiti educativi in questo campo sembrano veramente urgenti e comprendono:

- \* Preparazione dei giovani cristiani all'attività e vera partecipazione nella vita sociale e politica,
- \* Creazione di motivazioni per una partecipazione attiva nello sviluppo del paese e per un consapevole allargamento della storia e cultura nazionale,
- \* Inserire nei programmi educativi l'insegnamento delle informazioni per una vita creativa in uno stato veramente democratico,
- \* Formazione di vasti atteggiamenti di tolleranza,
- \* Protezione contro effetti educativi pericolosi nella fase transitoria in cui ci si trova adesso la Polonia (pragmatismo, consumismo, secolarismo, emigrazione ecc.),

3. La necessità di un miglioramento generale nell'educazione e nell'istruzione in Polonia.

I compiti principali sembrano i seguenti:

- \* Assicurare che ogni giovane abbia la possibilità di uno sviluppo fisico, psichico e cattolico multiforme, con rispetto delle sue capacità individuali ed anche dei suoi interesse confessionali,
- \* Motivare nei giovani le idee di lavoro autoformativo e rinforzare le tendenze autodidattiche e autoeducative attraverso la formazione del carattere, p. es. scoutismo o la partecipazione ai vari movimenti giovanili con formazione cattolica,
- \* Preparare i giovani a sapersi servire dei mass media in modo consapevole, critico e selettivo,
- \* Preparare un programma educativo sulla base dell'insegnamento della Chiesa per coloro che appartengono ai movimenti giovanili contestatari, che hanno scelto la strada di rigetto dei valori etici, morali, sociali ecc.,
- \* Essere più attenti e capaci a leggere bene « i segni dei tempi » e costruire poi dei programmi o piani per un lavoro educativo,
- \* Proteggere i giovani contro le patologie sociali mediante la creazione di varie forme di assistenza e di organizzazione del tempo libero secondo i metodi dell'educazione preventiva di Don Bosco

(questo sarebbe compito principale del Centro Giovanile Salesiano).

4. Tutti i bisogni della società polacca nella sfera della educazione sono, nella prospettiva cristiana, legati alla necessità della formazione religiosa dei cittadini. Questa formazione, mentre insegna la fede e i principi che ci guidano nella vita attraverso i valori evangelici, penetra e rafforza le iniziative educative, fa conoscere il suo concetto e ne assicura la dimensione voluta.

Un attuale compito educativo della Chiesa in Polonia, è quello di migliorare le competenze pedagogiche dei pastori, catechisti e di altre persone che sono coinvolte nella formazione religiosa dei giovani. La loro esperienza, le abilità personali, e la testimonianza della loro vita decideranno dei risultati di una nuova tappa nella maturazione spirituale della nazione.

#### 6. ALCUNI SUGGERIMENTI PER UN PIANO EDUCATIVO PER UNA ESPERIENZA DI FEDE PIÙ PROFONDA

Finora abbiamo detto molto sui compiti, sui fini e sugli orientamenti delle persone responsabili nel processo educativo. Abbiamo anche parlato sufficientemente sulla situazione di questo campo, benché ci sia tanto ancora da sottolineare, ma ci vorrebbe allora un lavoro scientifico più lungo. Il mio scopo era quello di darvi un quadro abbastanza sufficiente per capire almeno qualche cosa della nostra realtà.

Da quanto ho detto sopra, si può facilmente arguire quanto sia necessario un doppio sforzo ed una attenzione crescente da parte degli educatori per aiutare un giovane, spesso sperduto, a comprendere se stesso ed il contesto in cui vive, per poter così diventare un «onesto cittadino e un buon cristiano». Questo è il compito che in gran parte compete ai Salesiani polacchi, i quali per vocazione e missione sono educatori di giovani. La presente situazione politica

offre delle occasioni favorevoli per un proficuo lavoro pedagogico e pastorale.

Finora, le attività della Chiesa e dei Salesiani erano poco coordinate e poco sistematiche, e questo a causa della necessità di adeguarsi alle mosse dell'avversario, e cioè del sistema precedente.

Da alcuni anni la Polonia ha il suo Centro Giovanile Salesiano creato dalla Conferenza degli Ispettori polacchi. Uno dei suoi compiti è quello di tracciare per tutta la Polonia un programma di lavoro per i giovani, in linea col Capitolo generale 23 «Educare i giovani alla Fede», e col Dicastero per la Pastorale Giovanile. Vorrei ora presentarvi una proposta ancora teorica di questo piano.

Il piano è sintetizzato nel modo seguente: «Io con Cristo nella Chiesa realizzo la vita». Il piano è in linea con la richiesta del Capitolo generale 23 «Educare i giovani alla Fede». Nella realizzazione del piano si prevedono 4 tappe, che creano il ritmo della formazione guidata per un giovane. Ogni tappa, benché sia precisata come tappa singola entra nella formazione completa.

La PRIMA TAPPA con la sua meta, deve aiutare il giovane a realizzare se stesso in continui contatti con gli altri e con il suo ambiente. Qui il rilievo è posto sulla formazione e realizzazione di se stesso. (Il sistema precedente ci portava fuori dal nostro ambiente. Ognuno di noi si realizzava quando ci si interessava dei bisogni degli altri paesi p. es. paesi in via di sviluppo, oppure il Vietnam durante la loro guerra. Dovevamo stare là, dove il nostro sistema voleva entrare).

Il giovane deve essere consapevole della necessità di adeguarsi al duplice processo di formazione e di autorealizzazione, per creare un senso di responsabilità condivisa da se stesso, da gli altri e dall'ambiente più vicino.

La SECONDA TAPPA viene dedicata all'incontro del giovane con Cristo, che viene riconosciuto come Signore e Redentore. In questa fase il giovane deve scoprire che è in grado di comprendere

se stesso e di realizzarsi interamente in Cristo (questo è ciò che ci ha insegnato Giovanni Paolo II nel suo primo viaggio in Polonia).

Oggi vediamo che il giovane non ha ancora un legame forte e profondo con Cristo, benché ci sia molta attenzione da parte degli insegnanti di catechesi e tanta partecipazione ai sacramenti. Qui si punta su di un approfondimento sistematico del legame battesimale con Cristo. Questo sarà poi unito ad una preparazione efficace per i successivi sacramenti, in particolare quelli della Cresima e dell'Eucarestia.

Possiamo già dire che qui si inizia a fare una sintesi Fede-Vita, con una semplice, ma vera testimonianza della propria vita con l'insegnamento di Cristo.

La TERZA TAPPA ci parla dell'incontro del giovane con la comunità della Chiesa. La sua realizzazione si compie attraverso l'attiva partecipazione alle strutture dei movimenti giovanili che esistono presso le parrocchie ed altre comunità. Una tale partecipazione dovrebbe risultare vantaggiosa sia per il giovane, come per la comunità a cui partecipa. Questa attività deve essere accompagnata da una disposizione interna verso un autentico servizio a favore del prossimo in nome della carità.

Finora la pastorale parrocchiale indirizzava i suoi sforzi a tutta la comunità, che era presente nelle varie attività ecclesiali. Ora si sente il bisogno di persone legate fortemente alla Chiesa attraverso una piena partecipazione ai movimenti. Una attiva partecipazione a questi movimenti rafforza la fede ed è proprio questo che i nostri giovani hanno da bisogno oggi.

La QUARTA TAPPA. Tutto il processo di maturazione ad una vita piena, cioè inclusa nel piano divino, è rivolto ad un individuo perché lo accetti come suo, e che lo porterà ad una completa auto-realizzazione.

A questo punto si presume che il giovane sia capace da solo o con l'aiuto degli altri a percepire bene le ispirazioni di Dio e a saperli realizzare nella sua vita.

Questa tappa ci mostra una sintesi perfetta della fede-vita e questo è il risultato del proprio completamento del processo formativo.

Lavoro missionario significa, tra l'altro educare la gente; per un Salesiano significa educare il giovane, quando è possibile nella sua incertezza e adatto alla realtà in cui vive.

Nella mia relazione ho dato molto spazio all'educazione, ed in primo luogo all'educazione umana, per costruire su di essa un'educazione cristiana. In un paese ove la vera educazione è stata distrutta, sentiamo in primo luogo il bisogno di ricostruire, e organizzare da capo la vera educazione. Si nota che in gran parte i giovani non vogliono sentir parlare di Dio, o stanno lontani dalle istituzioni, dove si parla molto di Dio (questo è il frutto dell'educazione comunista). Attraverso le varie attività vogliamo avvicinare i giovani e pian piano farli « onesti cittadini e buoni cristiani ». Questo a parer mio è la vera missione o « nuova » evangelizzazione della Polonia.

Il materiale che vi ho presentato è un tentativo di sintesi del passato e ed un tentativo di lanciare uno sguardo su di un futuro non lontano, per cui convergo che non ho dato un quadro completo, perciò vi prego di prenderlo in considerazione come tale durante la lettura (o la discussione).

# LAVORO DI GRUPPO

---

## GRUPPO DI LINGUA FRANCESE

### A. *Pericoli per i giovani dei paesi di regime autoritario nei paesi del benessere.*

- C'è soprattutto il pericolo di una facilità troppo grande:
  - mancanza di responsabilità
  - una fede legata alla nazionalità
- Il contatto duro con un mondo secolarizzato rischia di scuotere troppo la loro fede.
- La difficoltà del passaggio di una fede sociologica (obbligo sociale) a una fede personale.
- Il conflitto delle generazioni (fede tradizionale verso fede di un giovane « secolarizzato »).
- Una crisi della fede alla quale non sono preparati.
- Le conseguenze della diminuzione delle vocazioni.
- « Ognuno faceva finta di lavorare e il governo faceva finta di remunerare »: in questo modo parlava un giornale di questi paesi per illustrare la perdita del senso di responsabilità.
- La Chiesa « onnipotente » perderà poco a poco il suo impatto sulla vita pubblica.

### B. *Come impedire la fuga verso un atteggiamento consumistico.*

- Con una educazione alla libertà e alla responsabilità.
- Sviluppando il senso critico.
- Insegnando a fare delle scelte autentiche.
- La realtà socio-politica insegnerà come vivere! Avranno in ogni ca-

so bisogno di buoni assistenti che applichino il sistema pedagogico salesiano.

*C. Come affrontare i problemi dell'osservanza degli obblighi cattolici.*

- Questa domanda richiama l'internato del tempo passato: gli obblighi non hanno mai formati cristiani convinti. Sarà necessario formare delle personalità con una solida formazione cristiana.
- Insegnare ad essere umile, servizievole.
- Collaborare nella realizzazione di una Chiesa servizievole.
- Il nostro gruppo pensa che questa domanda non è corretta: la cosa più importante, infatti, è insegnare a diventare un « buon cristiano e nello stesso tempo un buon cittadino ».

## GRUPPO DI LINGUA INGLESE

*A. Pericoli nei paesi del benessere per i giovani provenienti...*

Quando il giovane esce dal suo paese non avrà più il sostegno che aveva lì specialmente con la famiglia. Trovano che il loro cristianesimo è debole e la nuova situazione non aiuterà loro a vivere i valori cristiani.

Importante per gli educatori non isolarsi, ma partecipare di più a incontri con altri gruppi sia dell'Est che dell'Occidente.

Integrarsi con i vicini (Russia) e integrarsi con il resto del mondo.

*B. Come impedire la fuga verso atteggiamenti consumistici*

Bisogna definire « consumismo »: cosa significa?, cosa è che non va con il consumismo? Ciò che non va è « l'attaccamento »; educare a non essere attaccati alle cose, ma saper capire i valori positivi che si possono trovare nella società del consumo. E saper essere staccati e generosi.

Quando c'è paura, allora non si è ancora ben preparati.

### C. *Come affrontare i problemi dell'osservanza*

Non insistere tanto sugli obblighi per non creare una reazione negativa.

Come c'è stato rigetto del comunismo, ci può essere il rigetto di nuovi obblighi

Saper lanciare SFIDE:

- opportunità di servizio
- presentare Cristo come ideale dei giovani.

## GRUPPO DI LINGUA ITALIANA

### A. *Quali sono i pericoli del consumismo per i giovani*

Ci sembra che il pericolo maggiore per i giovani uscenti da un paese di regime autoritario sia quello di ritenere che il « benessere » significhi per se stesso completezza in umanità. Noi cristiani dei paesi del « benessere » ci siamo accorti forse tardi della non valenza cristiana ed umanizzante del « consumismo » nelle sue varie espressioni.

Ne deriva quindi per i « nuovi arrivati » il rischio di copiare il modello di vita e di uomo dell'occidente e, in caso di delusione, di ritornare allo status da cui sono usciti.

### B. *Come impedire la fuga verso un atteggiamento consumistico*

Ci sembra fondamentale l'elaborazione di un progetto di uomo e di società che offra mete di speranza alternativa alle illusioni del consumismo.

A riguardo del progetto presentato dal Relatore ci sembra di dover osservare:

- è assente la dimensione sociale della carità;
- deve prevedere l'avvento del « laicismo » insieme con la democrazia;
- bisognerebbe ripensare le categorie di proposta di fede (cfr. ad es. il binomio « Dio-patria », destinato a perder di valore);



- dovrebbe porsi come proposta alternativa cristiana più che come imposizione fondata su un'autorità che la Chiesa andrà inevitabilmente perdendo;
- strategicamente: dovrebbe puntare sui 'gruppi d'impegno', sull'associazionismo e sul 'volontariato', realtà che, attualmente, in occidente si stanno rivelando come le vie possibili per un riscatto della negatività del consumismo.

Infine, è necessario che la Chiesa polacca compia un notevole sforzo per conoscere i « nuovi polacchi » e per inculturare il messaggio cristiano.

### *C. Come affrontare i problemi dell'osservanza degli obblighi cattolici*

Più che di « obblighi » si tratta di rifondere la teologia nella formazione del clero, e di riformulare la proposta 'morale'.

## GRUPPO DI LINGUA SPAGNOLA

### *A. Pericoli del consumismo*

- Si può applicare tutto quello che è stato detto per i giovani dei paesi del benessere nella prima conferenza di questo incontro.
- Un grande pericolo per la Chiesa e la Congregazione sarebbe il chiudersi nei propri problemi, avere un atteggiamento difensivo, dimenticando altre realtà, voler tornare indietro e ricostruire una situazione superata chiudendo gli occhi alla realtà di oggi e ai problemi degli altri.
- La Chiesa e la Congregazione hanno bisogno di buoni formatori che sappiano adattarsi e dare risposte alle situazioni nuove.
- Per il fatto che nel passato la Chiesa era molto unita alla lotta di resistenza politica e sociale, finita questa lotta, la Chiesa ha il pericolo di perdere la propria identità nel futuro: « Contro il comunismo vivevamo meglio ».

### B. *Come impedire la fuga verso il consumismo*

- Con una formazione personale che prepari per fare scelte vere e buone.— Non avere paura di quello che viene: accettarlo e saper vedere la parte positiva della società del benessere.
- Aprirsi ai paesi del terzo mondo e dell'est europeo, aprirsi ad altre esperienze, prendere parte negli'incontri, ecc.
- Riscoprire la dimensione salesiana della propria vocazione, soprattutto in quello che è specifico, i giovani e l'educazione. Creare opere tipicamente salesiane, che prima non si poteva avere ne creare.
- Realizzare una vera «ricreazione» della fede nella nuova situazione senza nostalgie, senza rifugiarsi nel passato.

### C. *Come affrontare i problemi nell'osservanza degli obblighi cattolici...*

- Con la formazione accurata della coscienza.
- Non avere paura del pluralismo, della libertà.
- Accettare che la Chiesa probabilmente perderà potere e perderà membri nella tappa di apertura, come succede sempre; però questo non sarà la morte neanche una vera perdita.